

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 7 Febbraio 1877

Amministratore e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### Lettere Parlamentari

(Nostra corrispondenza)

Roma, 4 febbraio.

Allorquando, contrariamente all'opinione di parecchi deputati miei amici, sostenevo che si dovesse approvare il progetto di legge presentato dall'on. Cairoli per una pensione vitalizia ai superstiti di Sapri — non consideravo e non mi veniva neppure alla mente un'obiezione di gran valore la quale modifica e muta in me l'opinione primitiva.

Io mi vanto di essere fermo, risoluto e costante nelle mie convinzioni — ma non voglio essere nè ostinato, nè caparbio.

Ogniquale volta un nuovo argomento od una ragione nuova dimostra l'erroneità dei miei apprezzamenti, sono il primo a dichiarare che avea torto.

Così mi accadde e mi accadde a proposito della legge Cairoli.

Gli uffici l'hanno respinta, chi in un modo e chi in un altro: quello non accettandola apertamente e questo votando la sospensiva.

Ebbene, dall'altro ieri ad oggi ho mutato anch'io di parere, cosicché sono persuaso che il progetto di legge non dovesse effettivamente venire approvato.

La ragione è questa:

Il giornale fiorentino è stato condannato dal tribunale di prima istanza, ma essendo ricorso in appello la sentenza non passò ancora in cosa giudicata.

Se vogliamo essere liberali davvero per meritarcene la giustizia del tempo e la vittoria dell'avvenire, dobbiamo rispettare fino allo scrupolo più esigente l'assoluta libertà dei magistrati, libertà la quale può venire violata, non solo sugli ordini penatorii del potere esecutivo, ma altresì dalle pressioni indirette del potere legislativo.

La causa non è ancora decisa e la sentenza definitiva non fu pronunciata. Qual impressione produrrebbe nell'animo del paese se il Parlamento celebrasse con una legge la spedizione di Sapri?

So benissimo che altra cosa si è la spedizione di Sapri ed altra la persona del ministro dell'interno. Ma si può egli credere, dire ed ammettere che Cairoli avrebbe presentato il suo progetto di legge se non fosse avvenuta la pubblicazione dell'autobiografia e quindi il processo di Firenze?

Una cosa però bisognerebbe stabilire fin d'ora, ed è questa: che il progetto di legge non si dovesse considerare respinto ma bensì sospeso, onde potesse venir in discussione alla Camera il giorno in cui la Corte d'appello e quella anche di Cassazione avessero pronunciato l'ultima parola.

All'onor. Nicotera deve dispiacere e dispiacerà sicuramente che le cose siano procedute a questo modo; ma d'altro canto non potrà a meno di confortarsi nel vedere che la Camera delegò una Commissione a rappresentarla nel solenne trasporto delle ossa della vittima del 6 feb-

braio che avrà luogo fra giorni a Milano.

La stampa moderata grida già alla repubblica, ma l'onor. Nicotera comprende che si tratta solo di onorare e di celebrare i martiri della patria.

I militari costituiscono la classe sociale che, dopo quella dei preti, incontra meno la mia simpatia.

Ciò sia detto in parentesi.

Avrete visto come le discussioni militari abbiano sciolto lo scilinguagnolo dei generali che vi sono alla Camera.

È un brutto segno.

Ve lo dico io che son vecchio al mondo: È un brutto segno!

Le questioni, per dirla proprio schiettamente, sono più personali che di principi.

Ciò non è degno nè della Camera, nè dei rappresentanti della nazione.

Son cose che si dovrebbero lasciare alla feminitè.

Vedrete parlare di una lettera che fu smarrita o per lo meno che non si trova più.

Sappiate che sin da tre o quattro mesi addietro quella lettera doveva dar luogo ad un duello.

Non ve n'ho mai scritto nulla perchè credevo che fosse meglio tacere.

Vi sono certe cose delle quali mi vergogno per gli altri!

Io considero il Parlamento come un santuario e coloro i quali ne violano la rispettabilità meriterebbero la condanna più terribile che mente umana possa immaginare.

Sono essi che terminano col far perdere la libertà agli stati ed alle nazioni.

### Nicotera e Cavour

Una curiosa notizia troviamo in una corrispondenza da Roma alla Nazione.

Nella spedizione di Sapri ci avrebbe avuto mano il conte di Cavour, e Nicotera si sarebbe imbarcato dopo aver ricevute istruzioni dal ministro del re piemontese!

Ecco il brano di corrispondenza:

« Appena la Camera avesse presa una determinazione, si assicura che il Nicotera preghebbe il re a non insistere nel proposito di accordargli un titolo, in memoria dei fatti di Sapri. Pubblicità generale, e generale *tableau*. Quando nemici, avversarii ed amici crederrebbero d'averlo colpito a morte, egli sorgerebbe vincitore! »

Non garantisco cosa alcuna; riferisco le voci che s'odono, e anche queste provano che se non altro l'attitudine alla lotta viene riconosciuta al Nicotera. Del resto, ne son corse tante, e si sono risuscitati tanti precedenti, in questi giorni, che non potete farvene idea. Si è parlato d'un dispaccio ufficiale di Cavour, che condannava come malfattori volgari gli autori della spedizione di Sapri: si è citato persino un consiglio del contenzioso diplomatico del Piemonte esprimente il medesimo giudizio, ed appiè di quel parere si legge il nome del consigliere Mancini, oggi collega del Nicotera nel gabinetto.

Quanto al Mancini, lasciamolo, poveretto, al suo banco di guardasigilli. Ma circa il di-

spaccio Cavour, se non avete ostacoli, ve ne parlerò. Il dispaccio esiste. Fu pubblicato più volte, accompagnato sovente da frasi iraconde dagli offesi, e fu il punto di partenza, credo, del Sella, per opporsi alla presa in considerazione della proposta Cairoli. Il piccolo Cavour, che parla come il grande — lasciatemelo chiamar grande perchè la penso così — colle mani nel panciotto, ha creduto di interpretarne e di continuarne la politica; nulla vi è di ammissibile, se non le imprese fatte col nome d'Italia e di Vittorio Emanuele.

Ebbene, se Cavour vivesse, rinnegherebbero il suo successore, con due sole parole: *la spedizione di Sapri l'ho fatta io!*

Il caso mi ha posto in possesso d'un segreto di Stato, rimasto sepolto nel petto di poche persone, ma è ormai tempo che venga fuori. Se ne impadroniscano pure i moderati, per aggiungere un masso al piedestallo di Cavour. — Non faranno che condannare se stessi.

Dunque, se me lo permettete, narro.

Tempo prima che avesse luogo la spedizione di Sapri, andò a vuoto il generoso tentativo del Bencivegna. Ma spesseggiando le notizie di fermento nel mezzogiorno, ed essendo già concluso verbalmente un accordo con Napoleone III, Cavour fece chiamare a sé il Nicotera, il quale s'era già fatto conoscere per giovane audace, avveduto, devoto al suo paese. Gli propose di fare un viaggio d'esplorazione, di rannodare le fila e di preparare qualche moto, se presentava speranza di riuscita.

Il Nicotera si profferse prontissimo; ed il ministro del Piemonte gli offerse larghi mezzi perchè potesse adoperarli all'uopo. Ma il futuro compagno di Pisacane rifiutò ogni sussidio, intraprese il viaggio, fece i suoi rapporti, si accordò cogli amici e tornò a Torino.

Poco dopo si effettuava la spedizione di Sapri, e la sua partenza da Genova aveva luogo in modo che, senza la tacita connivenza dal ministro piemontese, sarebbe andata a vuoto prima di uscire dalle acque della Liguria.

Ora quella spedizione si condanna come repubblicana, perchè si crede di condannare il Nicotera. Se questo episodio fosse stato conosciuto, scommetto che il Sella l'avrebbe levata a cielo. Ma poichè i fatti hanno avuto questo corso, accontentiamoci della postuma rivelazione. È tal cosa, che farà scoppiare i consorti dalla bile.

### Lettere Milanese

(Nostra corrispondenza)

Milano, 5 febbraio.

Domani è il 6 febbraio, l'anniversario della sventuratissima impresa, e già i fogli moderati milanesi si van riempiendo delle più basse e vigliacche tirate contro i poveri caduti; è una retorica anche questa come un'altra! Ma per carità non parliamo delle ribalderie di questi zingari piovutici a Milano d'ogni parte, che forse andrei a rischio di scrivere parole un po' troppo poco parlamentari; nè, del resto, si meritano, questa brava gente, che noi ci abbiamo ad irritare per loro; per loro cui sola scusa è questa, che se essi non fossero non ci sarebbe merito ad essere onesti.

Un gruppo di mazziniani vive e contempla in Milano; dico vive e contempla, chè altro

non fa; immobilizzato in alcune delle pagine del grande maestro, questi nuovi sacerdoti le vogliono erigere a muraglia della Chiesa del pensiero; e testardi, come noi possono essere che dei sacerdoti, van commettendo dannosissimi spropositi. M'auguro che il *Dovere* di Roma si tenga lontano questi feticisti! Intanto a Milano minacciano guastare la commemorazione, che deve aver luogo l'11 febbraio. Cavallotti ha ottenuto dalla Camera che mandi a questa festa di popolo una rappresentanza del Parlamento, e il Comitato tutto feticista-mazziniano (e mi duole scrivere questo venerato nome per dei ciechi immobilizzatori del pensiero) dichiara di non voler riconoscere tale rappresentanza. I moderati ridono; speriamo però ridano per poco, e che l'autorità ed il senno dei nostri democratici la vincano sui quattro sacerdoti-feticisti.

Il 1869, 5 febbraio, moriva Carlo Cattaneo, uno degli ingegni più potenti che abbia avuto l'Italia nel nostro secolo. Vorrei mi fosse dato potervene parlare a lungo, ma sarebbe impresa troppo difficile alla mia penna; solo vi ricorderò un libro ove si leggono intorno al Cattaneo profonde e sentite parole, il libro di Mario « Teste e figure ». Cercate là il capitolo dedicato al grande filosofo, leggetelo, meditatelo, ed apprendete! Noi intanto augureremo che con prospere sorti principii e presto si conduca a fine la pubblicazione delle opere del Cattaneo, che un'altro egregio Lombardo, l'Agostino Bertani, ci promise.

Una primizia; a Milano minacciasi la pubblicazione d'un'altro giornale, il *Fanfulla* della democrazia; ho detto il *Fanfulla*? no, facevo torto al bravo editore, che non vuol saperne delle buffonerie, del vieto spiritaccio, e delle grottesche ribalderie del giornale romano; il nuovo giornale milanese deve essere spiritoso, masempre educato ed elegante, deve essere spiritoso nella forma, ma serio nella sostanza, e sopra tutto deve essere onesto. Almeno così il bravo editore ideò che fosse. Vedremo se risponderanno i fatti.

La *Lucrezia Borgia* parve rialzasse alla Scala la seconda sera; ma ieri cadde di nuovo. Pace a lei e alla signora Sass e compagnia che la precipitarono! Speriamo che prima di morire ci sia dato applaudirla con altri interpreti. La veglionite continua; Canobbiana, Dal Verme, Castelli, Milanese, S.<sup>a</sup> Radegonda, ci alternano una ben continuata serie di veglie più o meno brillanti. Bellotti-Bon annuncia che è allo studio la *Dora* di Sardou, il nuovo dramma che ebbe favorevole esito a Parigi e Roma. Vedremo come andrà; intanto la Marini e Salvadori, fanno delirare i milanesi in un dramma nuovissimo, scritto appositamente per la compagnia del fortunato sì, ma vecchio Bellotti-Bon, la... *Signora delle Camelie*.

Non potete immaginarvi la folla che accorre a tutte le riproduzioni di questo vecchio dramma; e davvero la Marini è insuperabile, e Salvadori è insuperato. C'è un accordo tra lor due, e mettono tanto affetto, tanta passione, che l'affollata sala del Manzoni, al 4° atto specialmente, echeggia di grida d'entusiasmo! Permettete al vostro povero corrispondente, di inchinarsi entusiastico davanti a tanta potenza di drammatica.

Amici padovani, buon carnevale.

A. D.

**Venezia.** — Al Ridotto di sabato scorso intervennero molte persone; ma il brio scarseggiava.

— Domenica si è inaugurato il carnevale. Sua Maestà, accompagnata dalla processione dei *Chioggiotti*, dei *Briganti*, dei *Napoletani*, degli *Arlecchini*, ecc. ecc. ha fatto il suo ingresso trionfale nella Piazza S. Marco fra gli urrà dei sudditi fedelissimi.

— Là si ride quà si muore!

Due poveri marinai, mentre stavano l'altroieri eseguendo i lavori di salvataggio dell'attrezzatura del bark *Onore*, arenatosi al Lido, cadde loro addosso un penone ferendoli gravemente. Uno di essi morì ieri mattina all'ospedale. L'altro versa in grave pericolo.

**Verona.** — Circola per la città una notizia originale.

Certo prete che officiava nella chiesa di S. Lorenzo, avrebbe ieri gettato l'abito clericale alle ortiche per farsi protestante.

Si dice che un paio d'occhi azzurri o neri siano stati i moventi della maschia risoluzione.

**Udine.** — In seguito ad un insulto plateale diretto dall'avv. Cesare Fornera all'egregio nostro amico Vittorio Podrecca, direttore del *Nuovo Friuli*, questi inviò due suoi amici al primo coll'incarico di definire la vertenza. Il Fornera non avendo dato le chieste soddisfazioni, il Podrecca deferì l'affare al Tribunale.

— Per la stazione di Udine passava proveniente da Brindisi ieri sera col treno diretto il generale Ignatieff e partiva per Vienna. Viaggiava in una vettura *salon* delle Meridionali.

**Cronaca Padovana**

**Comizio agrario di Padova.** — Relazione sulla seduta generale del 3 febbraio 1877.

Il giorno 3 febbraio nella Sala del Comizio agrario si riunì l'assemblea generale. Il Presidente preludeva con una elaborata Relazione nella quale dava dettagliato ragguaglio dell'operato dal Comizio nell'annata 1876 testè decorsa, che venne approvata in tutti i suoi particolari.

Passando alla trattazione dell'ordine del giorno, prima veniva un progetto di premiazione per allevatori di pecore. Ben giustamente il sig. Presidente faceva presente che ormai dopo quanto fu scritto per promuovere l'allevamento di un animale tanto utile e ricercato qual'è la pecora padovana, ben poco era da dire, e solo dava lettura di una Nota del distinto medico veterinario di Este sig. Nuvoletti Giuseppe, colla quale si constatava in quale pregio è tenuto quest'animale nel mezzodì d'Italia. Il Comizio quindi, a voto unanime, determinava l'aggiudicazione di tre premi il primo di lire 100 il secondo di lire 75, il

terzo di lire 50 ai migliori allevatori di pecore padovane della provincia di Padova. I concorrenti dovranno insinuarsi al Comizio non più tardi del giorno 30 aprile a. c.; possedere almeno 6 pecore ed un ariete ed addimostare col fatto di essere sulla vera via del miglioramento della razza; di modo che i premi non saranno definitivamente aggiudicati che nell'anno 1879.

Il Comizio nel prendere questa deliberazione esprimeva la speranza che mercè il concorso di altri Corpi morali della provincia gli sia dato di aumentare il numero e l'importanza dei detti premi.

Constatata che la lodevole pratica seguita negli anni scorsi di concedere piccole premiazioni ai bovai apportò non lievi vantaggi per il buon governo degli animali, l'Assemblea del Comizio stabiliva di concedere anche in quest'anno 3 premi da lire 15 cadauno a 3 bovai del Distretto primo della provincia di Padova, i quali addimostressero amore e zelo nel buon governo degli animali loro affidati. Saranno preferiti quei bovai che addimostino essere da più lungo tempo al servizio d'uno stesso padrone. L'insinuazione al concorso di questi premi potrà esser fatta o dagli stessi bovai, o dai rispettivi padroni o dai rappresentanti del Comizio agrario nei Comuni, nei quali esercitano le loro funzioni i bovai che aspirano al premio.

L'articolo 712 del Codice civile vigente, che non sta troppo in accordo col Decreto italico N. 122 del 21 settembre 1805, regolante le questioni in materia di caccia nel Veneto, dà luogo a frequenti litigi fra il proprietario, che ritiene aver diritto di impedire l'accesso sui proprii fondi ad estranei per l'esercizio della caccia, ed i cacciatori stessi che non accordano avere il proprietario questo diritto. Da qui lunghe e dispendiose liti che in modo diverso vanno risolte e per lo più a danno dei proprietari. Il Comizio agrario di Padova ritenne quindi non fosse male impiegato un po' di tempo nello studiare questa questione, e nell'adunanza generale, della quale qui diamo un breve cenno, risolse di rivolgersi alla competente autorità, pregando perchè sia tolta la contraddizione esistente fra il Codice civile e la Giurisprudenza pratica in ordine al diritto dei proprietari di vietare la caccia sui proprii fondi.

La provincia nostra essenzialmente agricola manca di un organo che tenga in relazione gli agricoltori delle varie sue parti sui progressi conseguiti nell'arte, sì facile e difficile ad un tempo, di coltivare i campi; di un organo che con precisione dia norma agli agricoltori dei prezzi conseguiti dalle derrate nei varii mercati; di un organo che in stretto accordo unisca le varie istituzioni agricole esistenti.

Fu un bel pensiero del Presidente, per far vedere la necessità del Bollettino agrario in discorso, quella di aumentare il novero dei soci del nostro Comizio, e l'altra che la provincia ponga in relazione i mezzi di produrre

alla produzione stessa, di esporre all'assemblea quanto vien detto intorno alla nostra provincia nella voluminosa opera del Ministero di agricoltura industria e commercio intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-1874. Desideriamo che questo estratto sia fatto al più presto di pubblica ragione, poichè riteniamo possa valere non poco a riscaldare nei petti dei nostri agricoltori l'amore a questa non ingrata terra, la quale si bene risponde alle cure di chi per poco le si affeziona.

L'Assemblea generale quindi stabiliva, qualora le sia dato di riunire l'occorrente numero di abbonati per sopperire alla spesa di stampare un Bollettino agrario, il quale dovrebbe uscire due volte al mese; constare di 16 pagine per numero; contenere ogni fascicolo oltre agli atti ufficiali del Comizio agrario di Padova, quelli degli altri Comizi della Provincia e della Camera di commercio locale in caso si unissero all'impresa; un articolo di fondo su questioni agricole di attualità; delle corrispondenze agrarie dei vari Distretti della provincia; i bollettini dei prezzi dei vari mercati della provincia di Padova e delle finitime del Veneto; una tabella meteorologica. Il prezzo d'abbonamento sarebbe stabilito indistintamente in lire 5 per annata.

Determinando l'istituzione di un Bollettino agrario l'Assemblea esprime la lusinga che tutti i soci del Comizio vorranno pure abbonarsi a quel periodico la quale varrà sempre più a stringere quei vincoli di fratellanza da cui furono sempre animati.

Approvava poscia il Comizio il conto consuntivo dell'annata 1876.

Perchè l'istituzione possa più convenientemente funzionare e rendersi sempre maggiormente utile al paese l'Assemblea generale stabiliva di organizzare l'amministrazione. E però interessa i soci esistenti a ricercarne di nuovi, all'oggetto di incrementarne il numero e stabiliva di pregare i rappresentanti del Comizio nei vari Comuni del distretto a prestarsi per l'esazione delle quote sociali.

Stante l'ora tarda si rimetteva a sabato p. v. alle ore 12 mer. la pertrattazione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

**Palazzo delle Debite.** — Togliamo da una corrispondenza padovana al *Tempo* il seguente brano, che riguarda il famoso palazzo croccante:

« Lo stile del fabbricato è il Lombardo medio evale, ai tempi dei liberi comuni d'Italia, ma forse troppo frastagliato di dettagli a fantasia — Nel suo complesso imponente sarà sempre destinato, a prima vista a produrre nell'osservatore una gradita impressione. È un bel lavoro non comune d'arte. Ma nei dettagli, nell'uso cui è destinato, nelle convenienze della economia, e della rendita resta molto, e molto discutibile. Chi per amicizia all'autore dell'opera, o per pretenziosità, o per partito, vuole tutto lodare, applicando

all'architettura del Boito il dogma papale: *sine labe concepta*, presta poco efficace e coscienzioso elogio ai meriti, che pur ve ne sono, nell'architetto, nell'artista. La moderazione, e la ragionevolezza anche nei competenti a giudicare giova assai meglio al merito intrinseco dell'opera. Le polemiche, le recriminazioni i contro-progetti al progettato palazzo monumentale delle *Debite* furono tutte postume voci, dopo cioè che già nel 1871 il Consiglio comunale aveva decretato di fabbrica, il palazzo, si aveva pagato il premio al progetto prescelto nel concorso, e sostentute le spese di espropriazione, e fondazione. Era invece ed è ancora da deplorarsi, che piuttosto di spendere mezzo milione (\*) pel palazzo attuale, non siasi stabilito nel 1871 di continuare, con molto minore spesa la fabbrica dell'ala del palazzo residenza del municipio in piazza delle erbe, che da 25 anni, e più, attende negli sporti dell'addentellato una vera e reale riparazione alle brutture che si scorgono sopra il portico, di catapecchie cioè rovinose e che sembrano avanzo di un incendio, o di una demolizione secolare.

Quello sarebbe stato decoroso onorifico, e di vero civile progresso; tanto, quanto, e più, nei riguardi di opportunità della nuova fabbrica Boito, la quale anzi pel suo magnifico complesso di prospetto fa risaltare le brutture della linea di fabbrica sdenata che guarda in faccia.

V'era benissimo il bisogno di demolire la fabbrica delle antiche prigioni delle *Debite*, non da secoli, ma solo da pochi anni passate in proprietà del municipio, ma v'era pure, e da molti anni prima il bisogno di ultimar l'ala di fabbricato ove il municipio stesso risiede. Mostra di civile progresso da una parte e dall'altra, bisognava trovare il giusto mezzo, e non si è trovato, o non vi si è pensato. Ecco un dovere lasciato in eredità dai presenti ai futuri padri coscritti ».

**Conferenze.** — Questa sera, mercoledì alle ore otto, nella solita sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia; avrà luogo la IV conferenza a beneficio del giardino d'infanzia. Sarà data dal prof. E. Ferrai, che tratterà della *dottrina platonica dell'amore*.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la libreria Drukew e C<sup>o</sup> all'Università, e domani sera, anche all'entrata nella sala delle conferenze.

**Edilizia.** — Il tratto di terreno appartenente alla casa cima al Ponte S. Giovanni e che trovasi lungo il canale, oltre essere ridotto ad una vera indecenza, perchè di spesso si vedono colà persone a fare pubblicamente cose che andrebbero bene fatte segretamente, è anche pericoloso perchè lungo il canale non

(\*) Il corrispondente si dimentica come quelle seicento cinquanta mila lire dovevano impiegarsi in opere di pubblica necessità — a procurar per esempio l'acqua potabile — al riattamento del cimitero — al ricovero di mendicanti ecc.

(Nota della Redazione)

**EVA**

**Romanzo di GIUSEPPE MÉRÉ**

Tradotto dal francese da M. A.

Allorchè il dessert piramidale, raccolto nei verzieri dell'India venne a abbellire la mensa, Mounoussamy si permise un sorriso e disse: « Domani mattina all'alba, o milords miei invitati, vi terrete pronti a tutti in sella e vi raccomando di scegliere dei buoni cavalli. »

— Mille grazie, nabab Mounoussamy! voi siete grande come Aureng-Zeb, primo re marate, gridò l'indiano Goulab, che rassomigliava ad un elefante travestito da uomo, che mugghisse d'amore.

— Di che cosa lo ringrazia questo signore? domandò Gabriello a Klerbbf.

— Mounoussamy ha mantenuta la sua parola, rispose Klerbbf; egli ci avea promesso già da due mesi una caccia, e noi domani l'avremo.

— Una caccia? E che cosa cacciate voi?

— La tigre. Non conosciamo altra selvaggina qui.

— Signor Gabriello, disse Mounoussamy, da

una estremità all'altra della tavola, e con una voce vibrante come un tam-tam, signor Gabriello, siete voi sicuro del vostro cavallo?

— Sì, signor Mounoussamy.

— Il vostro cavallo ha mai veduto la tigre?

— Sì, rispose Gabriello azzardosamente, e proseguì a bassa voce: il mio cavallo in fatto di tigris non è più forte di me.

L'indiano fé un cenno colla testa, e alzando la voce aggiunse: Amici miei, noi partiremo quando l'ultima stella tramonerà dietro il monte di Goala (dei pastori). Le mie scuderie staranno aperte tutta la notte; coloro che non si fidano dei loro cavalli sceglieranno fra i miei.... Ora amici, siete in libertà.

Egli s'alzò e tutti i convitati l'imitarono. Eva rizzatasi in piedi abbandonata sul braccio di suo marito, distribuì una ventina di sorrisi a tutta la società; ciascuno ebbe il suo e nessuno fu geloso.

Klerbbf e Gabriello uscirono per gli ultimi dalla sala del convito. Gabrielle seguiva languidamente cogli occhi la seducente straniera, la quale passava sotto archi di nespoli del Giappone e folleggiava coi loro bei fiori che le lambivano il viso e le spalle. Suo marito le lanciava degli sguardi da leone amoroso, degli sguardi che faceano tremare gli uomini. I due indiani Goulab e Mirpour, scortando passo passo i due sposi tentavano di continuare la conversazione incominciata a tavola,

ma il padrone, senza volgersi, non gettava loro, al di sopra della testa, che dei monosillabi secchi e sconsolanti. Gli altri convitati si disperdevano in gruppi a norma delle loro abitudini o della loro amicizia.

— Voi siete un uomo perduto, disse Klerbbf a Gabriello, essi hanno incominciato, come voi, e Circe li ha tutti cangiati in maiali, c'è tempo ancora per salvarvi finchè vi resta un po' di forma umana: salvatevi. Domani quando vi specchierete nel lago, come Narciso sarete tentato di mangiar delle ghiande e di prendere le vostre due mani per 2 piedi.

L'arrivo del telinga, o fattorino della posta di Madras, sospesè il consiglio amichevole di Klerbbf. Il messaggero indiano battè a terra il bastone munito di placche di ferro che battendo l'una contro l'altra allontanavano il terribile serpente *cobra-cappel*, e distribuì le sue lettere, chiuse in una cassetta di ferro bianco. Ve n'è una per Gabriello; il signor di Lacépède gli spediva il rapporto che avea letto alla Accademia di scienze, il quale terminava così:

«..... Tutto ci fa sperare che gli sforzi del nostro giovane e sapiente viaggiatore Gabrielle N\*\*\* saranno coronati di buon successo; noi avremo presto un turracus-albus da mostrare alla gelosa Albione; e la più bella collezione ormitologica di cui l'Europa si vanta, non sarà più sfregiata da una lacuna, indegna del museo francese. »

— Va bene, va bene, disse Gabriello che

s'era messo da banda per leggere la sua lettera.

Egli cercò Klerbbf, ma questi era sparito Rimasto solo, s'appoggiò ad un pilastro del *Mattram* e si sottopose ad un esame. Ciò che scoprì nel fondo dell'anima sua lo fece tremare; era un amore riscaldato a 40 gradi Reamur.

— Al termine di poche ore io ci sono dunque, disse egli mentalmente; ma come finiscono gli amori che cominciano così?

E spiegazzò la lettera del sig. di Lacépède.

Intorno a lui gli uomini aveano fatto silenzio, ma la natura era piena del fracasso solenne delle notti indiane; sotto il cielo stellato di Tinnevely tutto prende delle dimensioni colossali; nelle nostre campagne d'Europa s'odono i canti dei grilli fra l'erba, e il gracchiare delle rane sotto le canne della palude; ma in questo canto dell'India le notti risuonano dei ruggiti delle tigri che si disputano l'abberatoio, son esse le rane del lago di Tinnevely.

— Sì, disse a sè stesso Gabriello, questa natura deve ispirare un amore che sorge e si ingigantisce in una notte come il tronco dell'aloè. Io domani caccierò la tigre e al ritorno la leonessa.

Rientrando in casa, egli rimarcò i due indiani Goulab e Mirpour che discorrevano misteriosamente.

(Continua).

v'è riparo alcuno. Sarebbe indispensabile che il detto terreno venisse circondato da una muraglia o da una cancellata di ferro.

**Filodrammatica.** — La Società Iride-Concordia si è prodotta l'altra sera al teatro Concordi colle *Mosche bianche* del Cicconi, che tutti i dilettanti vogliono recitare senza sapere quanto studio sia necessario per rappresentarla come va.

La recita passò freddina, freddina. — Il signor Toniolo fu l'unico che s'ebbe applausi e se li meritò davvero poiché certe parti come appunto quella del *Sindaco di Villalunga* gli si attagliano perfettamente; nel sig. Drög, che sostenne la parte del *conte del Jago* avremmo voluto un po' più di compostezza; gli altri mediocrementi.

**Precoce attitudine al male.** — L'altra mattina un fanciullo di soli otto o nove anni si reca dal tabaccaio al ponte di S. Maria di Vanzo per acquistare un zigarro. Entrato nel negozio egli tosto adocchia una sommetta di quindici lire, che si trovavano sul banco, e riescilo con un pretesto a far volgere la testa al tabaccaio, ratto come un fulmine, piglia su il denaro, e via di corsa.

S'avvide il negoziante del tiro e d'un balzo fu all'uscio per inseguire il ladruncolo; ma si, le buone gambe e la paura di essere raggiunto lo avean già portato lontano.

È sperabile però che il marituolo sia preso, perchè una buona lezione data a tempo, può farlo retrocedere dalla pericolosa china in cui egli si è messo.

**Bibliografia.** — Abbiamo ricevuto due pubblicazioni importantissime relative alla legge comunale e provinciale. Una è il diligentissimo lavoro dell'avv. cav. Emilio Caracciolo Sarno intitolato « Note e riforme alla legge comunale e provinciale » edita coi tipi dei nostri amici Salmin.

L'altra è uno studio dell'egregio nostro concittadino dott. Carlo Bacco sottoprefetto di Inola, il quale tratta della « riforma del circondario e della sottoprefettura ».

Dell'uno e dell'altro lavoro pubblicheremo un'analisi abbastanza diffusa appena che saranno finite le distrazioni di carnevale.

**Corte d'Assise.** — Giuseppe Fabiani di padre ignoto era da circa un anno agente commissionato in Padova per conto di Alessandro Roi di Venezia negoziante di olii. Un bel giorno, anzi brutto giorno, il Fabiani si trovò in sbilancio di circa 1500 lire. Per riparare a questo male egli si immagina di defraudare il Roi, ed ecco in qual maniera. Scrive al Roi che avendo ricevuto commissioni da certe ditte commerciali per una certa quantità di olio, gli spedisca subito da Venezia la merce richiesta, ed unitamente a questa anche delle *tratte* pel corrispettivo importo dell'olio spedito, per farle firmare da committenti che non possono pagare a pronti contanti.

Il Roi in buona fede spediya e le botti d'olio e le cambiali da firmarsi. Il Fabiani vendeva l'olio per proprio conto, e poi mandava al Roi le cambiali con firme false. In questo modo egli continuò a derubare il Roi per circa un anno e mezzo per un importo di circa 80,000 lire.

Per questi fatti ora il Fabiani siede alla sbarra degli accusati sotto l'accusa di truffa e falso. Il Roi si è fatto rappresentare come parte civile dal Cosma. L'avv. Donati sedeva al banco della difesa. Il Fabiani è confesso, quindi il campo per la difesa era molto ristretto, e l'egregio difensore si limitò a dimostrare come il Fabiani si debba ritenere responsabile di un solo reato, di quello cioè di falso. Però i giurati accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero risposero affermativamente a tutti i quesiti, accordando le attenuanti (domandate dallo stesso Pubb. Min.) tanto per la truffa che per il falso. In base a questo verdetto dei giurati il Fabiani fu condannato a 4 anni di reclusione.

**Teatro Garibaldi.** — La *bozzetta de l'ogio* commedia in tre atti del dott. Riccardo Selvatico. È il primo lavoro del simpatico autore dei *Recini da festa* ed ha tutti i difetti di un primo lavoro. Però la vivezza del dialogo, la naturalezza e la semplicità dell'argomento, dote indispensabile in una produzione in dialetto, concorrono a renderla bene accetta al pubblico, che ha riso ed applaudito. Molto merito ne ha anche la compagnia Moro-Lin, che ce la ha rappresentata bene siccome fa di ogni produzione; Moro-Lin e Pala-

dini furono due *macie* numero uno, e la signora Paladini col suo solito brio ci presentò il vero tipo della popolana, pettegola, ciarlona, ma di ottimo cuore.

Stassera la commedia viene replicata; sarà però questa replica compensata agli abbonati.

Annuncio fin d'ora la beneficiata dell'egregio brillante Paladini col capolavoro di Goldoni *Il ventaglio*; e il quarto veglione, che avrà luogo sabato a sera con grandi sorprese al pubblico. Chi andrà, vedrà.

È stato rinvenuto un piccolo portafoglio, sotto il portico del palazzo Zaborra, contenente poco denaro.

Chi l'avesse perduto si rivolga all'amministrazione del Giornale che dietro dovute indicazioni ne farà restituzione.

**Una al di.**

Passata, e di molto, la luna di miele, il continuo Trestelle diceva ad un amico:

— Che vuoi?... Non me lo avrei mai più immaginato. Nei primi tempi del nostro matrimonio, la mia consorte era un angelo. Era così cara che me l'avrei mangiata....

— Ed ora?

— Ora mi pento di non averlo fatto!

## Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

7-1849 — A Ferrara si scambia qualche facciata tra Tedeschi e Guardia Civica.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Melchiorre avendo domandato perchè secondo la decisione presa nell'antecedente seduta non trovasi inserita all'ordine del giorno d'oggi la discussione sulla riforma del regolamento della Camera.

Pianciani Lazzaro ne dicono il motivo, fanno però istanza perchè non ritardisi più oltre la trattazione di alcune importanti questioni che vi si riferiscono, se cioè intendasi conservare il sistema degli uffici, ovvero adottare quello delle tre letture dei progetti di legge.

Dopo una lunga discussione determinasi che la riforma del regolamento venga inserita nell'ordine del giorno del 21 corrente.

Mussi Giuseppe presenta la relazione sul progetto di legge delle incompatibilità parlamentari.

Dassi lettura della proposta Frisari per l'abolizione della tassa sul macinato sostituendovi un'imposta di 80 milioni ripartiti fra tutti i comuni del regno in ragione di popolazione. Lo svolgimento di questa proposta rinviarsi dopo il 15 corrente.

In seguito alle conclusioni della giunta annullasi per irregolarità di operazioni l'elezione del collegio di Caccamo.

Mussi Giuseppe svolge quindi una interrogazione relativa ad alcune decisioni del Consiglio comunale di Milano, che opina siano contrarie al decreto 1873 che sanciva l'aggregazione del comune dei Corpi Santi alla città.

Nicotera risponde il governo non avere anzitutto ingerenza nelle deliberazioni delle amministrazioni comunali se non per esaminare se sono consentanee alle leggi ed essere d'altro avviso che il citato decreto non sia stato menomamente violato. Riferendosi poi a due speciali interrogazioni rivoltegli da Mussi, lo assicura che il decreto 1873 sarà mantenuto intatto in ogni sua parte e che studierà il sistema dei vice sindaci, quantunque la convenienza di esso venga messa in dubbio dove già vige da qualche tempo. A questo proposito spera che la Camera affretterassi a discutere la nuova legge comunale provinciale presentata, la quale toglierà di mezzo certamente gli inconvenienti del genere di quelli lamentati dallo interrogante.

In appresso Cavallotti svolge altra interrogazione pure rivolta al ministro dell'interno da lui e da Marcora. Egli chiede la ragione delle misure di rigore prese dall'autorità politica contro i coniugi Malon proscritti politici.

Nicotera dice che nella Camera havvi chi può testimoniare dei suoi sentimenti verso Malon, ma che quando si governa hannovi doveri cui bisogna adempiere. Non giudica delle opinioni di Malon, ma deve giudicare della sua condotta in Italia. Egli vi venne per fare propaganda, per cospirare, e di ciò si hanno chiare prove e accenna quali sono. Il governo

non poteva dunque né doveva consentirle, e massime ad uno straniero, di abusare dell'ospitalità ricevuta congiurando a repentaglio dell'ordine pubblico. Esso fece pertanto il suo dovere, nulla più, allontanando il Malon, e a questo riguardo, alludendo ad una specie di insinuazione dell'interrogante, afferma che non vi fu né poteva esservi né era punto necessaria alcuna richiesta del governo francese. Aggiunge infine che ormai l'Italia è troppo conosciuta come sede di ordine e di tranquilla ospitalità, per chiunque non ne turbi menomamente la interna sicurezza, per sollevare qualsiasi sospetto od apprensione accogliendo i rappresentanti da varie opinioni. Dichiarò anzi che lo stesso Malon potrà ritornarvi, se intende tenere diversa condotta e rispettare pienamente le leggi della ospitalità.

Cavallotti dice non essere soddisfatto della risposta ricevuta, ma la sua interrogazione non ha ulteriore seguito.

Continuandosi infine la discussione del progetto per l'abolizione dell'arresto personale per debiti, Mancini riassume tutte le osservazioni ed obiezioni sollevate tanto contro il principio della legge quanto contro le eccezioni contenute in essa, vi risponde, e dà ragione delle singole disposizioni da esso proposte che, informate alle grandi e giuste massime della scienza e della civiltà, confida che la Camera certamente sarà per approvare.

Il seguito a domani.

## Recentissime

Si parla con insistenza di modificazioni ministeriali, aggiungendo perfino che il Depretis conserverebbe la sola presidenza del Consiglio. Il Ministero dovrebbe, secondo le voci che corrono, venir rinforzato da elementi di centro e di estrema sinistra, riconoscendosi la necessità che le principali gradazioni della maggioranza debbano essere rappresentate al governo. Pel momento però non sono che voci, ma è certo che un acuto e efficace lavoro sotterraneo va compendosi giornalmente.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 5. — Il Senato discusse la ricostruzione delle Tuilleries e rinvio al ministro dei lavori pubblici.

Camera. — Ordinaire interpellò sulla crisi industriale di Lione, constatò la concorrenza del lavoro dei conventi, domandò aiuto alla Camera.

Simon rispose se gli sforzi della carità privata sono insufficienti, domanderà un credito per Lione.

Madier domandò di interpellare giovedì sulla situazione interna.

Simon accettò la discussione immediata.

Sebloud disse simili discussioni non possono destare nel paese che agitazione e inquietudine. (Applausi).

Madier ritirò la sua interpellanza. La Camera approvò la proposta Madier-Montjocce che abroga il decreto del 1852 sulla stampa, ma aggiunge alla proposta Madier un articolo che rimette provvisoriamente in rigore le disposizioni precedenti sulla stampa abrogata dal decreto del 1852.

Simon, rispondendo a Raoul Duval, accusollo di abjurare le dottrine sulla stampa libera; disse che nelle diverse situazioni politiche, egli si propone di sostenere dottrine differenti per impedire alla frazione Bonapartista gli attacchi contro la repubblica e necessario far rivivere leggi esistenti sotto al regime costituzionale.

PARIGI, 5. — Salisbury passò per Parigi diretto a Londra.

Il *Moniteur* dice che la circolare russa non sembra giustificare le apprensioni dei pessimisti e le diffidenze del *Times*.

Il *Moniteur* crede che la questione d'oriente deve restare questione europea, quindi non possa creare alla Russia la responsabilità o doveri differenti da quelli delle altre potenze; non crede che la circolare Gortskakoff pregiudichi questo principio, che fu consacrato dalla conferenza di Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 5. — Midhat pascià fu destituito, e partì per Metelino. Edhem pascià fu nominato granvisir, Cadzi Bey fu innalzato al grado di pascià e nominato presidente del Consiglio di Stato, Djerdet pascià

fu nominato ministro dell'interno, al posto creato nuovamente di Assides Effendi fu nominato Mustechar che era all'interno, Johnnes Effendi fu nominato ministro del commercio, Hassim pascià governatore di Adrianopoli fu nominato ministro di giustizia, Sadye pascià ambasciatore a Parigi fu nominato governatore del Wilayet sul Danubio.

ROMA, 6. — Il re ricevette solennemente il barone Haymerle, ambasciatore d'Austria, che presentò le credenziali. Il re è ripartito per Napoli.

COSTANTINOPOLI, 5. — Stamane Midhat, chiamato da un aiutante di campo presso il Sultano, recossi a palazzo. Indi fu condotto subito a bordo dell'Yacht imperiale *Izzedin*, che partì immediatamente pel Mediterraneo per condurre Midhat fuori del territorio ottomano. Credesi che Midhat sbarcherà a Sirra.

— Oggi dopo la solenne lettura alla Porta dell'Hatt nominante Allem Pascià Granvisir, furono proclamate le nomine precedentemente telegrafate; inoltre Alipascià fu nominato governatore di Adrianopoli, Visir Effendi a presidente della Camera dei deputati, Kurckid pascià al ministero del vizirato, Ohanes Sakkis al ministero dell'istruzione.

ANVERSA, 6. — Dopo una *meeting* liberale, una banda numerosissima, gridando *Abbasso Malon*, recossi a fare una dimostrazione dinanzi al circolo cattolico ed al convento dei gesuiti. La gendarmeria accorse a custodire il convento e ne derivò una baruffa fra i dimostranti e la polizia. Giunto il borgomastro ordinò alla folla di disperdersi proibendo di cantare. Furono fatti due arresti. Verso un'ora del mattino la calma era ristabilita. Le truppe sono consegnate.

DURHAM, 6. — Vi sono gravi timori che avvenga uno sciopero di minatori, volendo i proprietari ridurre i salari. I scioperanti sarebbero da 30 a 40,000. Lo sciopero cagionerebbe la cessazione dei lavori nelle fonderie di Cleveland.

CADICE, 5. — È arrivato il postale *Sud-America* proveniente da Genova.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* dice: La Porta notificò alla Serbia le basi delle trattative di pace. La Porta rinuncia alle garanzie materiali, pretende tenere rappresentanza diplomatica a Belgrado, domanda l'emancipazione politica e sociale dei cattolici ed ebrei in Serbia, che impedisca la formazione di bande armene e l'invasione di simili bande nel territorio ottomano; domanda inoltre che proibiscansi le società segrete, conservinsi le fortezze serbe e che a fianco della bandiera serba sia issata la bandiera turca. Senza dubbio la Serbia accetterà queste basi e spedisca subito una missione speciale a Costantinopoli.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Circolare N. 1966

## Banca Mu ua Popolare di Padova

Padova 1 febbraio 1877.

A termini del § 83 a, dello Statuto viene convocata l'Adunanza Generale dei Soci pel giorno di domenica 11 febbraio corrente alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca Via Maggiore ai civici N. 691 a, e 692.

Ove in tal giorno non si riunisce il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 18 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I bilanci saranno ispezionabili nella Sala delle sedute dal 4 all'11 del corr. febbraio.

Gli importanti oggetti da trattarsi rendono certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Direttore

Angelo Soldà

Oggetti da trattarsi

1. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e Resoconto.
2. Lettura del Rapporto dei Censori.
3. Proposta ed approvazione del Regolamento per una cassa di Previdenza pegl' Impiegati e Fattorini della Banca.
4. Approvazione dei stipendi al personale impiegato a mese dall'art. 51 dello Statuto.
5. Approvazione del Bilancio della Gestione 1876.
6. Proposta e relativa deliberazione per l'erogazione dei ricuperi e cavanzi 1874, 1875 e 1876.
7. Proposta e relative deliberazioni per l'erogazione del fondo per opera di Previdenza.
8. Nomina del presidente, del vice-presidente e di 6 consiglieri uscenti a termini dell'articolo 38 dello Statuto; di n. 3 Censori, 3 arbitri e 5 elettori del Comitato di Sconto a termini degli articoli 52, 53, e 55 dello Statuto.

(1403)

**FERNET-BRANCA**  
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO  
BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificare sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevale, nella mia pratica del Fernet-Branca nei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontrabile ne riscontrai il vantaggio, così nel presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, afflotta da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendone prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino e caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poca vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Devo dire che una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non temeremmo la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Nei sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'anno 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di Cholera, avuto campo ad esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Cholera, dipendenti da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendoci una dei migliori tonici amari. Utile pure le trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Viterelli — Dott. Giuseppe Felcetti — Dott. Luigi Alfieri  
MILANO TOFFANELLI, Escono provvidore  
Sono le firme dei dottori — Viterelli, Felcetti ed Alfieri  
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Depo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

## Pillole Antigonorroiche

DEL PROFESSOR D. C. P. PORTA  
adattate dal 1851 nei sifilicomici di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 10 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendosi ai bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o gocciola militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristruimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarrhi vescicali, urine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida.

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.  
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).  
Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano,  
Setto otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, merco le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi riaccolido vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma  
vostro devotissimo  
Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio.  
— Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarlo.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulte con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pisaneri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Serferio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

## INJECTION BARRAJA

VRAIE INFALLIBLE

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon.  
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Salla, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Piazza delle Erbe. (1354)

OPRESSIONI, raffreddori, tosse, **ASTHMES**, NEURALGIE, catarri

## AFFUMICATORE PETTORALE

(CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 rue de Londres. — Esigete come quarentina la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Frinzi, Beggiate, Cornelio. (1353).

## GRANDE DEPOSITO CARBONI FOSSILI, COKE E DI LEGNO

PRESSO LO STABILIMENTO TECNICO  
**G. ZANGIROLAMI e COMP. in ADRIA**

La sottoscritta Ditta, avverte il pubblico di tenere un forte Deposito di Carboni Newcastle di tre sceltissime qualità, nonché di altre miniere a prezzi modicissimi e tali da allontanare qualunque concorrenza, provenendo il detto materiale direttamente dall'origine.

(1399) **G. Zangirolami e Comp.**

VERO **FERNET MILANO** VERO

Liquore amaro - Stomatico - Febbrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA  
Fuori Porta Nuova **PERIN e COMP.** Fuori Porta Nuova N. 121 M.

Soli ed Unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore gradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** vuol chiamarlo anche **anticolerico** per i prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il Colera. Le qualità sommentate toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

**SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA**

**FLEXIR-COCA** Preparata colla vera foglia di Cocco-Boliviana, impartata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso Elixir una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed estratti d'ogni sorta.

UNA LIRA LA SCATOLA

LIVORNO TOSCANA

## PASTIGLIE PANERAI

A BASE DI TRIDACE PER LA

## TOSSE

PADOVA — Deposito alle Eracie di Leon d'oro, Prato della Valle — Bernardi, Durier, Bacchetti, Ponte S. Leonardo — Cornelio all'Angelo Piazza delle Erbe, tornitore anche delle farmacie — Pordenone, Roviglio — Cavarzere, Blasoli — Ansa, Bruscaini.

GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE GIOVANO NELLE BRONCHITI NEI MEDICOLI E NEI CASARI POLMONARI L'ESPERIENZA FATTA NEI MIGLIORI CLINICI IN TUTTE LE CITTÀ DEL MONDO ATTESTANO

## VELUTINA

CH. FAY.  
9 Via della Pace  
PARIGI  
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

## POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Lario San Marco, N. 657, A.